

Ernesto Fazioli fotografo a Cremona

Roberto Caccialanza

Settembre 2014

Ernesto Fazioli (1900-1955), Torquato Zambelli (1882-1957) e il dott. Antonio Persico (1903-1998), hanno rappresentato per Cremona la massima espressione della fotografia a livello nazionale e internazionale. Se, nell'Ottocento, la città non ha saputo esprimere altro che professionisti e amatori di fama prettamente locale, nel Novecento alcuni fotografi amatori e professionisti arrivarono a distinguersi ad alti livelli meritando il rispetto e l'ammirazione sia dei grandi nomi della Fotografia mondiale che del pubblico, specializzato e non.

Il testo pubblicato a cura del sottoscritto nel volume Fotografi a Cremona fra l'Ottocento e il Novecento (ed. Fantigrafica, Cremona 2010), è stato in questa sede arricchito di interessanti novità emerse nel frattempo.

Ernesto Fazioli nacque a Cremona il 27 maggio del 1900: il padre, Albino, era tappezziere mentre la madre Elvira gestiva un'osteria a Porta Mosa. A soli undici anni, deciso a non continuare l'attività paterna, Ernesto scelse la sua strada senza esitazioni: si recò a Milano dove, fortuitamente, riuscì a lavorare nell'atelier di Emilio Sommariva, a quei tempi uno dei più quotati fotografi del capoluogo lombardo. Rientrato a Cremona, Fazioli iniziò a lavorare nello studio di Egidio Boni, prima, e negli anni seguenti collaborò con Novaresi e Sansoni. Nel 1918 assolse il servizio militare e già nel 1919 vinse il suo primo premio nazionale con l'opera *Giardino pubblico immerso nella nebbia* ove si stagliava, evanescente nella foschia, la figura ammantellata di un infreddolito vigile urbano. Alla parete del suo "strano" studio fotografico erano appesi, insieme agli ultimissimi, i primi "ingenui" ritratti scattati nel 1917.

Nel 1921, la neonata Ditta Fazioli e Sansoni succedette alla Novaresi Alessandro e figlio rilevando lo studio di via Meli 1 - Due Colonne (attuale Gerolamo da Cremona angolo vicolo S. Giuseppe, ndr). Lo testimonia il documento del 21 gennaio 1924 nel quale Fazioli Ernesto fu Albino (celibe) e Sansoni Palmiro fu Enrico (ammogliato) denunciarono che in data Ottobre 1921 avevano aperto in Cremona, Via Meli N. 1 un esercizio per l'industria/il commercio della fotografia sotto la ragione sociale Fazioli & Sansoni succedendo a Novaresi Alessandro e figlio. La costituzione della Società, denunciata tardivamente, avvenne grazie all'apporto di Lire 8000 circa ripartito a metà fra i due Soci; la gerenza e la firma erano libere, Fazioli e Sansoni siglarono il documento di pugno.¹ La Società si chiuse nel settembre 1924 quando i due convennero di separarsi in quanto il secondo doveva succedere nell'attività del fratello Romeo, proprietario di uno stabilimento fotografico di via Palestro 5, morto improvvisamente a metà giugno del '24. Premesso che il sig. Fazioli Ernesto era proprietario di uno studio di fotografia sito in via Meli n. 1 e che tempo addietro, per procurarsi un valido aiuto, pur rimanendo esclusivo proprietario dei mobili ed arredi ed strumenti dello studio stesso si costituiva in Società irregolare di lavoro col sig. Sansoni Palmiro, i due decisero di rinunciare: Sansoni si ritirò dalla Fazioli e C. mediante una buona uscita di L. 2500 ed il sig. Fazioli Ernesto dal canto suo dichiarò di accettare e consentire tale recesso pagando al recedente la somma di L. 2500.²

Dunque Fazioli, che già da tempo riscuoteva successi per le proprie opere, rimase in via Meli alle Due Colonne dove avrebbe proseguito l'attività singolarmente per molti anni a venire.

Nel 1923 il professore sacerdote e disegnatore Illemo Camelli³ ideò e organizzò la prima Esposizione d'Arte e Industria Artistica Cremonese all'interno della quale fu proposta una corposa Mostra Fotografica: inaugurata il 5 maggio dal Sindaco, dal Prefetto e dal *ras* di Cremona on. Roberto Farinacci⁴ presso l'ex ospedale Ugolani-Dati (palazzo Affaitati), rimase aperta al pubblico fino al giorno 24 affinché potesse essere visitata dal Ministro dell'Agricoltura, on. Giuseppe De Capitani.⁵ Venne pubblicato il relativo catalogo nel quale compaiono i nomi dei fotografi professionisti partecipanti con ritratti artistici esposti nella sala DD: Egidio Boni (mostrò anche *marine* e paesaggi), le ditte 'Fazioli-Sansoni' e 'Ruffini-Negri'.⁶

Quando Ernesto Fazioli, intorno ai venticinque anni, intraprende la documentazione -sarebbe meglio dire il racconto- degli interventi urbanistici sulla sua città, ha già dietro di sé un ventaglio di esperienze molto diramate. Quando rileva lo studio di Novaresi è già parte integrante della cultura fotografica cremonese.

Fu proprio al termine dell'esperienza con Sansoni che, il 16 giugno del 1925, Fazioli presentò alla Camera di Commercio di Cremona la richiesta di apertura del proprio studio fotografico.⁷ Tuttavia, come per Palmiro Sansoni, anche nel caso di Fazioli la dichiarazione ufficiale venne compilata in ritardo rispetto al reale inizio di attività: infatti già il 19 luglio 1924 lo stabilimento fotografico di via Meli promuoveva sui giornali il lavoro accuratissimo, fotografie per tessere, ritratti moderni e ingrandimenti.⁸

1 Camera di Commercio di Cremona, Denuncia di Ditte o Società irregolari n. 15928 del 21 gennaio 1924.

2 ASCr, Tribunale di Cremona, Archivio delle Società commerciali, anno 1924, vol. n. 1136, soc. n. 833.

3 Illemo Camelli (1876-1939).

4 Roberto Farinacci (1892-1945), politico e giornalista, si avvicinò giovanissimo alla politica; si occupò della riorganizzazione del Sindacato Contadino Socialista, nel contempo iniziò a collaborare con Il Popolo d'Italia di Benito Mussolini come corrispondente da Cremona. Subito dopo la prima Guerra Mondiale, alla quale partecipò come volontario, abbandonò il gruppo socialista di Leonida Bissolati per avvicinarsi al movimento fascista. Nello stesso anno (1919) fondò con Mussolini e altri fedelissimi i *Fasci di Combattimento*. Dal maggio 1921 fu *ras* della città di Cremona e allo stesso tempo venne eletto alla Camera dei Deputati; fra il 1925 e il 1926 ricoprì la carica di segretario del Partito Nazionale Fascista. Nel 1922 fondò la rivista *Cremona Nuova*, nel 1926 il quotidiano *Il Regime Fascista*.

5 *Cremona Nuova*, 3, 6, 9 e 23 maggio 1923.

6 *Catalogo della Prima esposizione d'Arte e Industria Artistica*, stab. Tip. Ditta A. Manfredi, Cremona 1923.

7 Camera di Commercio di Cremona, registro Ditte, foglio n. 10171 compilato il 15 giugno 1925.

8 Tratto da *'Padus'*.

Avviata l'attività con successo, nel 1925 Ernesto si sposò.⁹ Nel medesimo anno il *Circolo Fotografico Cremonese* organizzò nelle sale di palazzo Affaitati la grande "Mostra Interregionale di Fotografia Artistica", patrocinata dal Comitato delle "Feste di Maggio". L'esposizione fu inaugurata domenica 3 maggio alla presenza dell'avv. Cav. Carlo Baravalle, condirettore de "Il Corriere Fotografico", e Rodolfo Namias, direttore de "Il Progresso Fotografico": Ernesto Fazioli, già a quell'epoca definito "un'ottima promessa", non smentì le attese presentando -fra le altre- *Intensità* e *Mezzogiorno sullo stagno*, opere realizzate con la tecnica della *Resinotipia*.

Fazioli partecipò alla terza Esposizione d'arte di Cremona del 1926: nella sala XV erano esposte sedici sue opere: alcuni ritratti di signorino, di giovanetto, di nonno, del pittore Biazzi (suo grande amico tanto che ne fu testimone di nozze), i vecchi all'ospizio, poi scatti sul Morbasco, sulla piarda del Po, il mercato della verdura, *Sforzo* e *Nebbia in giardino*...

Il '27 fu propizio per due riconoscimenti considerevoli. A marzo venne ammesso al Salone internazionale di Praga, una delle più rinomate esposizioni di fotografia europee dell'epoca: "la grande importanza della mostra fotografica, alla quale hanno partecipato i più noti artisti fotografi del mondo, assurge a particolare significazione per le personalità dell'arte che compongono la giuria. Il solo fatto di essere stato ammesso equivale ad una autentica affermazione, poiché la mostra di Praga non è da confondersi con le solite esposizioni di dilettanti che affollano le sale per una misera attestazione di diploma. La singolare fiamma artistica di Fazioli ci è da tempo nota, e la recente affermazione è di particolare significativa conferma".¹⁰ "La severa giuria, su tre opere presentate dal Fazioli ne ha accettate tre: un paesaggio padano -lo scenario incomparabilmente pittoresco del nostro gran fiume offre agli artisti i migliori soggetti- ed un lavoro raffigurante un tiro di cavalli, un quadretto pieno di grazia, di movimento, di luce".¹¹

Ernesto partecipò anche alla mostra fotografica della III Esposizione internazionale di arti decorative di Monza: dopo una spietata selezione la giuria ammise e premiò le migliori immagini, fra le quali Cremona contò quelle di Fazioli. Il lavoro che Fazioli ha avuto assai lodato è una scena sulla riva del Po, la cui riproduzione è difficilissima trattandosi di un paesaggio animato.¹²

Venne poi il trionfo alla prima mostra fotografica regionale del paesaggio alpino, inaugurata a Milano il 19 dicembre del '28. La mostra, che raccoglieva 2000 soggetti, sfociò nella premiazione delle migliori opere che stabilì il trionfo della fotografia cremonese: per i professionisti primo premio *æx æquo* per Ernesto Fazioli e il milanese Armani.¹³ Il 1928 segnò anche l'inizio della collaborazione con il partito fascista e le sue istituzioni culturali, prima fra tutte l'Istituto Fascista di Cultura (organo ufficiale del partito). Ernesto, pur non condividendo gli ideali del Regime -comunque apprezzato e valorizzato dall'establishment per le sue capacità- si adattò a lavorare per l'Istituto e, più in generale, per il Regime stesso.

Sin dalla sua fondazione, nell'autunno del '28, Fazioli fece parte della Famiglia Artistica cremonese, istituzione che si proponeva di diffondere la cultura storico-artistica e soprattutto di valorizzare gli artisti locali. Proprio per questi motivi, dal febbraio 1929, Ernesto venne chiamato ad illustrare la rivista mensile *Cremona*, creata da Farinacci con lo scopo di esaltare il patrimonio artistico della città e le grandi opere compiute dal fascismo. Dello stesso mese fu la notizia della vincita di un ulteriore premio alla mostra fotografica del Dopolavoro indetta a Milano dalla delegazione regionale: Fazioli dominò il concorso guadagnando la grande medaglia d'argento di Sua Maestà il Re. Partecipò anche alla mostra organizzata dalla *Famiglia Artistica* ed esposta nelle sale del palazzo Cittanova a Cremona nel giugno 1929: espose una serie di paesaggi suggestivi e venne ammirato per "quelle fusioni di nubi, di acque, di boschine, quegli effetti di luci vespertine, ci dicono la sensitività dell'anima sua e nel contempo la perfezione della sua tecnica".¹⁴

Già da tempo Fazioli aveva relazioni ed era in rapporti amichevoli con i pittori cremonesi Biazzi, Bragadini, Vittori, Busini e Argentieri, con i quali scambiava esperienze ed opinioni. Tuttavia il percorso suo e del gruppo degli artisti cremonesi facenti parte della *Famiglia* risaliva alla metà degli anni Venti e si trascinò nel dopoguerra: l'amicizia tra il fotografo e i pittori si alimentava con visite reciproche: ritrasse Mario Busini al lavoro nel proprio atelier, così come immortalò il Biazzi in un noto primo piano. Compito di Fazioli, oltre a quello di registrare la vita di Cremona e le sue trasformazioni urbanistiche (lavorò anche come fotografo ufficiale dell'Ufficio Tecnico del Comune), fu quello di riprodurre le opere d'arte cittadine del passato, ivi comprese quelle esposte nelle varie edizioni del *Premio Cremona* e degli artisti della *Famiglia*. Fu uno degli autori maggiormente presenti fra le pagine della rivista *Cremona* figurando negli indici con grande frequenza, segnalato ed evidenziato alla pari degli autori dei testi. Spesso e volentieri ebbe fotografie pubblicate addirittura sulle celebri riviste specializzate di respiro nazionale *Il Progresso Fotografico* e *Luci ed Ombre*. Fazioli fu anche il fotografo della Curia, collaborò con il giornale *La Vita Cattolica*, lavorò per il Museo Civico la sua fama era indiscutibile.

Gli anni Trenta, iniziati con la vittoria assoluta al primo concorso nazionale di Roma con l'opera *Cariolanti*, l'ammissione al salone d'Arte fotografica di Parigi e la personale voluta dall'Istituto Fascista di Cultura (ed organizzata dalla *Famiglia Artistica*) nelle sale della Società di Lettura in via Antico Rodano,¹⁵ segnarono il risalto della sua attenzione nei confronti del *réportage* di cronaca, affiancando alle immagini di ricerca sul paesaggio e sul fiume corposi e strutturati servizi di documentazione; inoltre realizzò una inedita galleria di volti dei protagonisti della storia e dell'arte locale dell'epoca.

Nel frattempo proseguivano i successi ai concorsi fotografici: nel giugno '31 alla Fiera di Milano vinse il secondo premio consistente nell'ambitissima onorificenza internazionale della "grande medaglia d'oro"; nel '32 la sua opera *Costruendo* venne pubblicata -fra

9 ASCr, Comune di Cremona, Anagrafe, impianto 1953, foglio n. 19421; ASCr, Comune di Cremona, Stato Civile, registro dei matrimoni anno 1925 n. 265. Fazioli contrasse matrimonio con Ines Corbellari il 12 settembre 1925.

10 'Il Commercio', 3 maggio 1928.

11 'Il Regime Fascista', 17 marzo 1927.

12 'Il Regime Fascista', 6 luglio 1927.

13 'Il Regime Fascista', 22 dicembre 1928.

14 'Il Regime Fascista', 12 giugno 1929.

15 'Il Regime Fascista', 9 e 13 maggio 1931.

sei dei migliori artisti- su 'L'Artigiano', periodico della Federazione organizzatrice della mostra fotografica mondiale di Roma: "una scena tutta movimento, fatta di macchine e di uomini. Fazioli operava con la tecnica del bromuro, ritraendo scene di bonifica e di cantiere, le malinconiche distese del Po (*Dopo la piena*), un gruppo di uomini sotto un porticato invaso dal sole (*Oziosi*), la riuscitissima natura morta (*Al mercato*)..."¹⁶

Un ennesimo successo giunse, ancora da Roma, nel gennaio 1933. Il presidente della Biennale gli chiese esplicitamente di partecipare alla mostra mondiale e, in breve tempo, Fazioli preparò alcuni lavori che ottennero plauso ed elogi sia dalla giuria che dal pubblico: "uno studio di carattere con due vecchie donne sedute, così come ammiratissimo fu il lavoro *Dopo la pioggia*, paesaggio acquitrinoso con nuvole al cielo, e altri quadri degni della maggiore considerazione" come *Più in alto*, *Al mercato*, *Barcaioli*.¹⁷

A partire dal 1933 fotografò le "grandi campagne" economiche e ideologiche del regime: Fazioli documentò la trasformazione urbana e la conseguente serrata attività di ricostruzione che Cremona, in particolare, stava subendo: le sue riprese erano caratterizzate da scorci prospettici spesso esasperati, dal basso verso l'alto, ne è esempio la famosa immagine della *Pulitura del rosone del Duomo*. "Per ritrovare le visioni della vecchia Cremona -spiegò Mario Levi- non vi è oggi che il Museo e [le fotografie eseguite] dallo studio fotografico Fazioli. Nei giorni delle demolizioni Ernesto si affaticò a fissare sulle lastre il ricordo della città che stava scomparendo. È vero che, allora, ben pochi riuscivano a comprendere l'importanza di quel lavoro. Si diceva: «Sono vecchie case che se ne vanno, non è meglio dimenticarle anziché fotografarle?». Ma Fazioli, imperterrito, continuò nella sua opera la cui utilità, com'egli aveva intuito, si rivela oggi, dopo tanti anni. Come farebbero i giovani cremonesi a sapere com'era una volta piazza Cavour (oggi Stradivari) verso il lato sul quale sorge il palazzo della Camera di Commercio? Ecco la foto eseguita da Fazioli. Bisognò aspettare lui, inerpicato su esili impalcature che oscillavano al suo passaggio, per avere la serie fotografica completa di tutti i dipinti del nostro Duomo; e le altre foto, pur esse splendide, della chiesa di S. Sigismondo; e la raccolta delle riproduzioni dei più insigni monumenti cremonesi, colti da angoli visuali impossibili e pieni, quindi, di un fascino nuovo o di scorci inattesi. Per lunghi anni Fazioli fu il fotoreporter di Cremona. Egli aveva innato il senso del momento cronistico; sentiva quali episodi potevano interessare il pubblico, così che le sue riprese erano sempre felici ed attuali; e, pur scattate nell'attimo stesso in cui gli avvenimenti si verificavano, quelle foto, per la loro inquadratura e per gli effetti di luce, erano sempre dei piccoli gioielli. Mentre si accingeva ad inquadrare quel che egli sentiva di dover ritrarre e a scegliere l'angolo adatto e la luce opportuna, il suo volto, già così espressivo, si trasformava: l'occhio gli diventava luminoso e sorridente, i lineamenti gli si raddolcivano, in tutto il suo atteggiamento vi era qualcosa di strano, di diverso. Dopo, era felice di ammirare, stampato, il suo lavoro; ne parlava anche con entusiasmo convincente, ma quella tal espressione strana non illuminava che nell'attimo creativo".¹⁸

Nonostante il suo nome fosse ormai conosciuto, stimato, e a Cremona Fazioli fosse il fotografo, non rinunciò mai a presentarsi a competizioni artistiche: dopo i numerosi premi di grandissimo valore solo in parte citati, il suo *palmares* venne accresciuto dalla medaglia d'oro nel Concorso Nazionale di Roma nel 1935 e dal diploma d'onore nella Biennale del 1937.

Come conseguenza del forte incremento di commissioni, Fazioli si evolse tecnicamente grazie all'acquisto di una Rolleiflex 6x6 che prese il posto della tradizionale fotocamera a lastre 9x12, scegliendo di ignorare le pellicole 'formato Leica' che in quegli anni erano di uso comune fra i grandi fotoreporter. Giudicò che la Rolleiflex era più agile della macchina con cavalletto e lastre, tuttavia utilizzò la lastra per i lavori di documentazione dell'arte e dell'architettura.

Il Partito gli commissionò numerosi servizi sulle "adunate oceaniche", sulle attività della polisportiva cremonese, sulla "battaglia del grano", la raccolta di oro per la patria, la benedizione dei gagliardetti delle massae rurali, le Colonie Padane. Nel 1938, su incarico del Conservatore del Museo Civico ed amico Ilmo Camelli (a sua volta collaboratore della rivista "Cremona", ndr), eseguì le riprese fotografiche delle sale appena restaurate. Ancora, nel 1939 diventò referente fotografico della Direzione Generale del Turismo e, per l'Istituto Fascista di Cultura, realizzò i cataloghi delle tre edizioni del "Premio Cremona"; grazie alle apprezzate collaborazioni con "Cremona" e alla consolidata reputazione acquisita, nel 1941 ricevette l'incarico di corrispondente dell'Istituto Nazionale LUCE (L'Unione Cinematografica Educativa).¹⁹

Nel giugno 1948 si aprì a Torino la VII mostra biennale internazionale di fotografia artistica, una delle maggiori manifestazioni mondiali dell'epoca. La selezione decretò l'ammissione dell'opera di Fazioli *Scaricatori*, una composizione di paesaggio cremonese di notevole effetto plastico. Ancora nel 1948, sempre a Torino, venne invitato a partecipare alla mostra intersociale italiana presso *La Gazzetta del Popolo*; infine, le sue opere accolte a Palermo per l'esposizione del Centro Studi e scambi internazionali vennero premiate con il secondo premio assoluto.²⁰

Dopo la caduta del fascismo Fazioli continuò ad essere il fotografo ufficiale del Comune e collaborò con i giornali locali "La Vita Cattolica" e "La Provincia". Una volta abbandonato l'impegno sui temi di cronaca e di documentazione storica tornò a lavorare sui negativi originali.

Nel dicembre 1949 si tenne il battesimo del sodalizio culturale nato dalla fusione tra gli *Amici dell'Arte* e la *Famiglia Artistica*, ovvero l'ADAF, acronimo dei due sodalizi originari. Presto, grazie a questa nuova Associazione, si avvicinarono numerosi professionisti e dilettanti, non solo per discutere dei sempiterni problemi tecnici ma anche per confrontare e perfezionare le proprie opere fotografiche. Si arrivò quindi, il 25 settembre 1951, alla nascita del *Gruppo Fotografico Cremonese*,²¹ immediatamente accolto a far parte dell'ADAF alla stregua delle già esistenti Commissioni culturali e artistiche. Finalmente, a distanza di cinque lustri dalla scomparsa del CFC, Cremona tornava ad avere un Circolo fotografico. I Soci fondatori del GFC-ADAF furono, tra gli altri: Domenico

16 'Il Regime Fascista', 29 dicembre 1932.

17 "La Vita Cattolica", 1° gennaio 1933.

18 *Vecchia Cremona*, Industria Grafica Editoriale Pizzorni, Cremona 1955.

19 Creato nel 1924 da Mussolini per organizzare e controllare il cinema e il fotogiornalismo.

20 'Il Regime Fascista', 16 giugno e 8 dicembre 1948.

21 'La Provincia', 29 settembre 1951.

Cipparone (figura a lato), entusiasta promotore dell'iniziativa,²² ing. Alessandro D'Alessandro, Ernesto Fazioli, Fiorenzo Guarneri, Giulio Persico, Giuseppe Pozzi, Ezio Quiresi, arch. Aldo Ranzi, Alberto Stauffer (un precursore della fotografia a colori nella nostra città, cugino del più noto mecenate Walter), Romeo Voltini, i geometri Guerrino Azzini e Massimo Negri, il dott. Tullio Toscani, il rag. Agostino Ceruti, Vittorio Chirolì il dottor Antonio Persico, noto fotoamatore che vinse decine di concorsi anche a livello mondiale, fu eletto presidente.

Attorno al 1950 Fazioli realizzò un servizio fotografico all'interno della costruenda Raffineria di Cremona concentrandosi di nuovo sull'uomo che lavora e fatica. Allo stesso tempo proseguivano le partecipazioni a concorsi nazionali e internazionali: il 1952 gli fu propizio per la vincita del concorso 'La fotografia Rolleiflex-Rolleicord' e del 1° premio al Circolo Fotografico Milanese.

Dal 2 al 16 novembre 1952 furono allestite presso il Ridotto del Teatro 'A. Ponchielli' sia la 'Mostra nazionale fotografica del Paesaggio Padano' che la mostra-concorso nazionale di fotografia artistica 'Cremona e la sua provincia': l'iniziativa fu il risultato della collaborazione tra il GFC con l'ADAFa e l'Ente Provinciale per il Turismo. La Giuria fu presieduta dal dott. Renato Fioravanti, segretario della FIAF – Federazione Italiana Associazioni Fotografiche. I primi premi dei concorsi furono appannaggio di Fazioli (*Alle prese col vento, Mattino d'autunno, Primavera sul Po*) e del GFC, per il maggior numero di opere esposte.²³

Fazioli fu un perfetto autodidatta, guidato solo dall'istinto e da una grande passione. Era semplicemente un fotografo, non vendeva le proprie opere, non stampava se non in rari casi, non operava ritocchi, operazioni che erano proprie delle figlie Fulvia ed Elvira, in particolare. Per lui la fotografia non era un mestiere ma un'arte, un'espressione di vita. Non era ambizioso. Si sentiva pago del proprio lavoro e della soddisfazione d'aver conseguito un primato mondiale. Uno dei suoi più grandi meriti fu quello di rivelare Cremona ai cremonesi con opere piene di fascino nuovo, colte in angoli visuali singolarissimi, e di far conoscere il nome della propria amata città in tutto il mondo: Fazioli era noto anche all'estero poiché ovunque aveva conquistato, in concorsi mondiali (principalmente in Europa e negli Stati Uniti) ai quali partecipavano i più celebri fotografi d'ogni continente, i premi maggiori, i riconoscimenti più alti. La sua camera oscura era piena di diafane, con l'uso intelligente dei quali sapeva raggiungere risultati superbi. Fu un precursore e un innovatore nel campo della fotografia di *réportage*, così come certe sue audaci proposte in materia di ripresa, taglio e di stampa ebbero poi largo seguito ovunque, soprattutto tra alcuni dei colleghi più conosciuti a livello nazionale.

Ernesto Fazioli morì la mattina di domenica 27 novembre 1955 in seguito a difficoltà respiratorie, ma poté tramandare alle figlie la passione, le abilità e le esperienze, tanto che per molti anni ancora sarebbero state le continuatrici della sua opera. Rina, che era la più legata alla figura di Ernesto, dopo la scomparsa del padre, condusse lo studio al civico 1 di via Gerolamo da Cremona insieme alla sorella Fulvia e ne conservò gelosamente l'archivio. La Ditta cessò alla morte della titolare, avvenuta il 20 marzo 2002;²⁴ l'annuncio del suo decesso venne dato a funerali avvenuti. Aveva chiuso definitivamente lo studio del più grande fotografo del Novecento e tra i maggiori italiani, quello di Ernesto Fazioli.²⁵

Nel corso della seduta del 31 maggio 2004 la Giunta Comunale di Cremona ha dedicato alla sua memoria la quarta strada a sinistra di via della Vecchia Dogana, direzione vie Cisorio e Monsignor Assi.

Per eventuali approfondimenti:

Ernesto Fazioli: *Cremona rifabbricata*, pubblicato a cura di Comune di Cremona, Libreria Ponchielli, Archivio del movimento operaio e contadino di Persico Dosimo, Cremona 1992.

L. BONAZZOLI, *Ernesto Fazioli fotografo cremonese 1900-1955*, tesi di laurea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Pavia, A. A. 1990-1991.

R. CACCIALANZA, *Dal Circolo Fotografico Cremonese al Gruppo Fotografico Cremonese - ADAFA, Entità distinte per una storia lunga oltre un secolo*, in 'Strenna ADAFA per l'anno 2013', ADAFA, Cremona 2013, pp. 195-216.

R. CACCIALANZA, *Fotografi a Cremona fra l'Ottocento e il Novecento*, ed. Fantigrafica, Cremona 2010.

G. GINEX, *La storia, l'arte e il lavoro nelle immagini di Ernesto Fazioli*, in *Ernesto Fazioli fotografo a Cremona (1900-1955)*, Federico Motta Editore, Arese 1992.

<http://www.robertocaccialanza.com/introduzione.html>

Bibliografia:

M. L. BETRI, *Fotografia e storia: appunti per un itinerario di lettura*, in *Vita, lavoro e lotte nel cremonese dall'800 al secondo dopoguerra*, ed. Camera del Lavoro, Cremona 1983.

R. VALTORTA, *La fotografia di Ernesto Fazioli dal pittoricismo al realismo. Il contesto italiano*.

'La Provincia', 29 novembre 1955 (articolo di M. Levi).

Ernesto Fazioli: *fotografo cremonese*, 'Provincia Nuova', Cremona 1981, n. 1-2, p. 4.

Ernesto Fazioli, *Strenna ADAFA*, Cremona 1993, p. 41.

A. PERSICO, *Ernesto Fazioli*, in 'Dizionario biografico - gli artisti soci del sodalizio dal 1928 al 1978', ADAFA, Cremona 1979, p. 73.

22 Domenico Cipparone (1900-1965).

23 'La Provincia', 25 febbraio; 20, 27 marzo; 12 ottobre; 4 novembre 1952.

24 ASCr, Camera di Commercio di Cremona, cessazione n. 125807.

25 *Ha chiuso lo studio Fazioli: si è spenta Rina, figlia del grande Ernesto*, in 'La Cronaca', 28 marzo 2002.



Avvertenza

Per varie ragioni, non è stato possibile fornire didascalie tecniche dettagliate.

Cremona; Vedute di piazza S. Angelo nel corso dei lavori di demolizione degli isolati per costruire il Palazzo dell'Arte (oggi Museo del Violino), 1936 circa..



Cremona, Panorama.
Cremona, Piazza Marconi.



Cremona, Lavori di pulizia del rosone del Duomo.



Cremona, Rifugio antiaereo del Convento di S. Marcellino.









FOTOGRAFIA ARTISTICA MODERNA
— E. FAZIOLI
Via Meli — CREMONA — Via Meli
Premiato a Milano con Medaglia d'Argento
di Sua Maestà il Re su 400 concorrenti
Encomio della Regina Madre
e del Principe Ereditario

STUDIO FOTOGRAFICO
E. FAZIOLI
CREMONA
1940 = Anno XVIII

PREMIATO STUDIO FOTOGRAFICO
E. FAZIOLI - CREMONA
VIA MELI (Due Colonne)

FOTOGRAFIA
SANSONI & FAZIOLI
Angolo Via Meli (Due Colonne)
CREMONA



Stabilimento
Fotografico
Ernesto Fazioli
„Via Meli - CREMONA „
Lavoro accuratissimo .. Ingrandimenti fotografici .. Fotografie per tessere .. Ritratti moderni.

Il fotografo di moda



— Ma chi è?
— Indubbiamente **Ernesto Fazioli** che ha il suo studio fotografico in Via Meli, ritrovo delle persone di buon gusto che hanno bisogno di una ottima fotografia.